



## *Basilica Santa Maria in Montesanto*

Chiesa degli Artisti

### PRESENTAZIONE DELLA PIETÀ DI JAGO DI MONS. WALTER INSERO

Rettore della Basilica Santa Maria in Montesanto

L'installazione *site specific* della "Pietà" di Jago nella Basilica Santa Maria in Montesanto, si inserisce nel progetto "Una porta verso l'Infinito. L'uomo e l'Assoluto nell'arte". Accolsi con molto interesse e apprezzamento la proposta dell'artista che ho la gioia di presentare nel ciclo "Arte e Liturgia".

Mi colpì da subito, appena vidi il modellino in argilla, il volto di dolore inconsolabile del padre che trattiene sulle gambe il corpo esanime del figlio. Un figlio prematuramente strappato alla vita. Uno sguardo che esprime il suo tormento nell'impotenza e nell'incapacità di accettare un destino così crudele. Una smorfia di disperazione dinanzi a un evento innaturale, ma con contegno carico di dignità.

Un figlio che vive il lutto della perdita del papà o della mamma viene riconosciuto come orfano, mentre non esiste nemmeno un termine per descrivere la condizione di un padre o di una madre che vive la tragica esperienza della morte di un figlio. Più di un anno e mezzo fa, quando Jago mi mostrò il modello in argilla a grandezza naturale della sua interpretazione della Pietà, in quel corpo privo di vita in braccio al padre, non so perché ma ho rivisto subito la tragedia del piccolo Alan Curdi.

Alan era un bambino siriano di etnia curda, morto nel settembre 2015 sulle coste turche, a causa del naufragio del barcone che lo conduceva con la famiglia, per fuggire dalla guerra, alle porte dell'Europa. La foto del piccolo cadavere, con pantaloncini blue e una maglietta rossa, ritrovato da solo a faccia in giù sulla riva, accarezzato dalle onde del mare, fece il giro del mondo scuotendo le coscienze. Un soccorritore e poi il papà Abdullah prese Alan fra le sue braccia, stordito dal dolore, davanti a quel mare che glielo restituiva ma che gli aveva portato via la moglie e l'alto figlio.

L'opera, installata nella Cappella del Crocifisso, mette in relazione il dramma di Abdullah e di tanti altri papà accomunati dalla stessa afflizione, alla morte salvifica di Cristo. La scena della croce, riproposta dal Crocifisso di legno bronzato del 1600 che troneggia nella Cappella, è parte integrante dell'installazione. Essa ci fa contemplare il dolore silente di Dio Padre che per amore offre il Figlio Unigenito alla morte, per la salvezza dell'umanità.